



Marzo 2025

Bollettino Informativo n.116

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa Nuova 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com
Serata d'incontro: lunedì ore 21.00 COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

27/01/25

La serata anzitutto ha visto la proclamazione dell'esito della Gara Sociale di Costruzione, che aveva per oggetto la Grannom e la B.W.O. Emerger, con ali parzialmente schiuse. Il trio di giudici composto da Roberto Messori, Marco Naldi e Loris Cristoni ha deciso di stilare una graduatoria per ciascun artificiale e una complessiva.

Vincitore assoluto è risultato William Stefani che ha sommato ai 98 p.ti della sedge i 78 di emerger, giungendo anche in vetta alla classifica dedicata alla sedge, Vice-campione assoluto: Franco Giovanardi con i suoi 89 + 85, mentre Lamanini ha prevalso nell'emergere con 90 p.ti.

Oltre ai soliti premi uguali per tutti, nello spirito di una manifestazione che non vuole essere una sfida, bensì un momento aggregativo e di accrescimento tecnico, i tre citati nominativi hanno ricevuto un ulteriore omaggio, a titolo di stimolo aggiuntivo, come pure gli ultimi 3, per premiare la loro volontà di partecipare senza sottrarsi al confronto.

<<Il solito puntiglioso (dichiarando di voler dare solamente un ulteriore contributo costruttivo!!) ha notato che alcune Grannom non avevano il tipico pacchetto di uova verde (avevano già dato?) altrimenti era esageratamente grosso (parto gemellare multiplo?) oppure la tonalità verde giada non era rispettata (stavano poco bene?) e delle volte il corpo non era marrone tendente al nero, ma andava dal rossiccio. al pavone, al pelo di lepre (non erano di razza pura?); quanto alle ali "comodo vero, farle in pelo di cervo ed evitare di scannarsi a riprodurre la caratteristica forma lanceolata!" Per non parlare di quelli che si sono buttati sul c-d-c che, che, oltre ad essere una garanzia coi pesci, pare lo sia pure coi giudici (e fan'c...! la screziatura alare e il colore) (per chi volesse un confronto col vero : <https://www.naturespot.org/species/brachycentrus-subnubilus>)

Riguardo all'emergere la maggioranza s'è buttata sulla comoda e strabattuta tipologia Klinkhammer, spesso scordandosi di rappresentare l'esuvia (che doveva trattenere il resto delle ali "parzialmente schiuse") o l'ha realizzata con un irreale cenno in fibre verdim(?), e quanto ai colori della restante parte ha fatto appello alla corrente storica che ritiene non siano importanti.

Ma, evidentemente, per i giudici ha prevalso la catturabilità rispetto alla verosimiglianza, che considera anche altri fattori, come è lo scopo ultimo di una mosca artificiale!

E infine qualcuno ha sperato di farla franca utilizzando più comodi ami extra-size, ma questa volta è stato inesorabilmente "cappellato">>

Dopo il gioioso momento della "sporca dozzina", l'atmosfera è cambiata quando il segretario ha letto il bilancio e il suo risicato avanzo. Dopo il breve commento sulle sue singole voci, presto è seguita l'unanime approvazione. Sfruttando quanto appena detto, insieme al Pres è continuato il dialogo coi presenti ripercorrendo la vita del club nel 2024, sia in termini di iniziative aggregative che di impegno ambientale, per trarne spunti per l'anno a venire. Assai discussa è stata la presenza a Entomodena: "è una bella vetrina, ma poi i clienti non entrano". Infine s'è deciso di partecipare all'edizione primaverile per il principale desiderio di onorare la memoria di Fabrizio Fabbrì, che tanto ha dato per quell'evento.

In conclusione la votazione unanime ha rinnovato il Consiglio Direttivo: Busacchi, Canova, Carlini, Cristoni, Grimandi, Lamanini, Mantovani, Torelli, Vandelli, supplenti: Damiani e Ragazzoni.

Inoltre nel corso dell'Assemblea è stato nominato Socio Onorario Marco Naldi, per la grande disponibilità dimostrata.

Il segretario

Le ali degli artificiali

Ecco gli appunti della serata sulle ali.

All'inizio le mosche artificiali avevano ali in ciuffi di fibre di piume, che presto vennero divisi in due col nodo "a otto", per ottenere più verosimiglianza, ma soprattutto un migliore planaggio e susseguente assetto. Dalle fibre a metà '800 si passò a due "quill" (sezioni) di penna e addirittura tratti da ali opposte.

Quelle che portavano solo l'hackle ed erano prive di ali sostanzialmente imitavano i "buzzer", cioè gli insetti "ronzanti", poi c'erano i "palmer" per copiare i bruchi.

Da registrare il parere di Fisher, datato 1892, secondo cui le ali sono più importanti del corpo, e la penserà come lui Marinaro-1950, mentre per Halford-1886 paiono essere solo un utile accessorio, specialmente perché aiutano il pescatore a individuare l'artificiale.

Dagli anni 1920' ai primi anni 1950' prende piede la moda delle ingombranti "fan wing" (ali a ventaglio), tipicamente apposte a modelli come la "Royal Coachman" o la "Pink Lady", che pare iniziata con Gordon-1890.

Quasi per converso attorno al 1930 sorge una corrente di pensiero in favore delle "no-wings, hackled flies", ovvero le "secche" prive di ali, in quanto, oltre a complicare la costruzione e a renderla più costosa, si ritiene che questa componente agevoli l'affondamento della mosca e possa causarne l'avvitamento durante il volteggio o la posa su un fianco, cosa non infrequente nei modelli commerciali del tempo. Anche se pure le "hackled" prima o poi annegano, si prende atto che dopo è più facile asciugarle con pochi falsi lanci e perciò non è nemmeno opportuno ingrassarle.

Già a inizio '900 Baigent proponeva i suoi montaggi: "Variant", meno h. ma più lungo, e "Refracta", oltre all'h. normale uno più lungo al posto delle ali (già Pennell nel 1870 aveva mostrato qualcosa di simile). Inoltre l'inglese Keene nel 1887 appena sbarcato in USA fa vedere il montaggio "Spent" in punta d'h.

Con filosofia opposta Swisher & Richards-1971 pubblicizzano le "no-hackle" ideate da Harrop. Pur apprezzando l'intento teso a dare max importanza alle ali (ad es. già loro tributata da Marinaro-1950) Clarke&Goddard-1980 ricordano che non si può trascurare l'effetto "zampe in avvicinamento al cono visivo" dato dall'h.

Da ricordare che nel 1833 Rennie spiega quelle in scaglie di corno e in membrana di semi di mela, Wheatley-1849 parla di quelle in cortecchia di crespino, D. Foster-1883 propone ali in guttaperca, Pennell-1886 mostra quelle in scaglie di luccio, sempre nel 1886 Keene per esse inventa lo "scale". Niven-1892 riferisce che in aggiunta alle ali in scaglie di pesce ci sono quelle tratte da insetti reali, ma sono molto delicate, e nello stesso anno pure Fisher afferma che le ha viste, ma previamente "trattate".

Poi Holden 1919 cita quelle tratte da scaglie di pito-ne.

Controcorrente Soulé-1889 asserisce che è inutile sdoppiarle in quando le effimere le tengono accoppiate, e pure Rhead-1916 rafforza quel punto di vista, confermando che in tal guisa nuotano bene. Wulff, attorno agli anni '30 si disse convinto che fossero efficaci anche mostrate unite, ma confessò di essere stato indotto a presentarle divise per motivi di un mercato plagiato dalle vecchie teorie

A inizi XX° secolo con il montaggio Trude prende vita la moda della realizzazione delle ali delle secche in bunch di peli ispidi, a cominciare da quelli in coda di vitello per finire a quelli in zampe di lepre artica. Ma anche Gordon aveva dato un certo contributo col suo "Bumblepuppy". Poi arriveranno pure quelle in pellicole sintetiche, anticipate da Hamilton-1884. Nella seconda metà '900 compaiono i modelli dry "Rusty Spinner", fatti risalire a Marinaro-1950, particolarmente indicati per imitare i piccoli spent, che dispiegano ali orizzontali in due ciuffetti laterali di fibre di hackle, che poi diverranno sintetiche, privi di collarino.

A partire dal 1920 a Vallorbe, nel Jura franco-svizzero, M. Joset e C. Bickel creano i primi artificiali con ali in "crupion de canard", come la "Moustique" (zanzara), e Bickel fonda la ditta "Mouches de Vallorbe". In seguito pure Bresson-1950 farà conoscere il "cul de canard". Con tal nome, presto abbreviato in "c-d-c", saranno poi divulgati da Petitjean-1990 gli artificiali che se ne avvalgono e Fratnik-1983 ne prenderà spunto per le sue "F-fly" e "Netopir".

Una ulteriore evoluzione porterà ad attribuire alle ali la funzione di "post", ovvero di sostegno, anche minimale, per l'avvolgimento "parachute" (ideato da Brush-1934).

Poi sono arrivate le note "Alcine" di Meschiari e le recentissime "Revolution", di Messori-1986, in quill di penna ripiegata, e non bisogna dimenticare le "Loop Wing", di Puyans-2005, che disegnano solo il contorno dell'ala per mezzo di una hackle ritorta oppure, revisionate e aggiornate, tramite fibre sintetiche o piume di c-d-c parimenti avvitate a sé stesse.

La carrellata sulle metodologie costruttive riguardanti le ali ha già portato sullo scorso giornalino la tipologia Wally, Wonder e Wedge, e poi: n° 98 Le mosche inclinate, n° 93 Montaggio Trude, n° 59 Rackelhanen.

Durante la serata sono stati mostrati vari campioni dimostrativi.

Paolo Canova

WORM

Per accontentare anche i sommersisti ecco due parole sui "worm".

Senz'altro il più celebre è il San Juan Worm, creato da Jim Aubrey negli anni 1960-70' che lo concepì a imitazione delle grosse larve rosse di chironomo particolarmente presenti nel San Juan River, la famosa tail water che nasce da una diga in New Mexico-USA, o di vermi. Consiste in un semplice spezzone di rossa ciniglia cui nel mezzo è legato l'amo. Gary Borger (mica uno qualsiasi!) consiglia di realizzarlo su amo grub, così rotola meglio.

Dopo i primi esemplari presto ne appaiono delle varianti recanti un paio, o più, di spezzoni, per simulare un mazzetto di vermi e magari in tonalità e colori diverse fra loro.

Quando arrivano le bead, non se le fanno scappare, normalmente indossandole in cintura, e presto fuorreggia la copia in silicone chiamata "Squirmy".

Una delle prime esche studiate per le carpe è il "John Montana Hybrid Worm" che si presenta come una versione della tipologia "back stabber" ("pugnalatore dal basso", in quanto è destinato ad adagiarsi sul fondo tenendo rialzata la punta dell'amo), arricchita dalla seduzione di uno scodinzolante verme finto. E per far meglio funzionare l'artificiale assai spesso la parte che sporge in alto, sopra l'amo, è costituita da una mini collanina di grani di foam.

Prima di chiudere ricordo che vari autori dei secoli passati in presenza di acqua fangosa suggerivano imitazioni dal colore rosso.

Paolo Canova



FIBRE SINTETICHE

Prendendo spunto da una conversazione avuta al club, riporto alcune informazioni.

ANTRON = peso specifico 1,12, dunque leggermente più pesante dell'acqua, assorbe acqua e in tal caso le sue fibre si agglomerano. E' proposto in vari colori, le fibre hanno sezione triangolare (perciò sono dette "trilobate" = 3 lati piatti) e quindi risultano molto riflettenti: Sono altresì molto morbide, con consistenza setosa, leggermente ondulate e, immerse in acqua, tratterrebbero bollicine d'aria. Sminuzzate e inserite nel dubbing ne arricchiscono la lucentezza. Ideale nel dressing per: cerci, esuvie, ali di wet, corpi con effetti luccicanti.

Z-Lon (ZELON) = è un nylon, p.s. 1,2, anche bagnate le fibre non tendono ad agglomerarsi e mantengono la forma; di solito sono più increspate di quelle dell'Antron, ma esistono anche lineari. Sono fibre trilobate ma meno riflettenti rispetto all'Antron. Ideale per: esuvie, ali di dry e post di parachute.

POLIESTERE = p.s. 1,4, affonda bene, le fibre possono essere molto fini e sono poco riflettenti. Ideale per: dubbing opachi, imitazione di uova, ninfe.

POLIPROPILENE (POLY o PP) = elevato carico di rottura, buona resistenza termica e all'abrasione, bassa densità, p.s. 0.9, non assorbe acqua, galleggia bene, alquanto flessibile. Ideale per ali e post di dry, corpi di dry, (cfr.: Rackelhanen).

Con esso si ottiene il "tessuto-non-tessuto" (le fibre sono incollate "a caldo" fra loro) con cui si realizzano morbide ali fustellate.

Parimenti si ottiene la "rafia sintetica", molto usata per ritagliare ali semirigide e lucide.

In generale le fibre possono dare luogo a filati "lisci" o "testurizzati" (ovvero "crettati") e, ovviamente, di diverso spessore, che si misura in "denari".

A prescindere dalle caratteristiche sopra riportate, è' alquanto intuitivo che la capacità di un mazzetto di fibre di trattenere acqua è direttamente proporzionale alla crettatura e inversamente proporzionale allo spessore, cioè al numero di denari.

Spero di non essere stato troppo "sintetico".

Paolo Canova

caIENd Ario

01/03 -15.00 = Lancio (se piove teoria)

03/03 - tutti al Pianeta Pesca

08/03 -15.00 = Lancio (se piove teoria)

10/03 – asta/mercato
per autofinanziamento

15/03 -15.00 = Lancio (se piove teoria)

17/03 – Avventure con i DORADO
raccontate da Daniele e Villiam

22/03 -15.00 = Lancio (se piove teoria)

24/03 – preparativi per l'apertura

31/03 – siede in cattedra l'ittiologo
dr. Armando Piccinini

07/04 – conversazioni con Canova
con menù: trico & gamberetti

12-13/04 – siamo presenti a:
ENTOMODENA

14/04 – viene a trovarci
Fabio Giuffredi & Co.

21/04 – Lunedì di Pasqua

28/04 – Anticaglie in mostra
(lasciate a casa la nonna!!!)

inch	x2,54=cm	pound	x453= g	* cm	* g
9	22,86	0,250	113,250		
11,25	28,575	0,500	226,500		
13	33,02	0,750	339,750		
14	35,56	1,000	453,000	34-38	0,5
15	38,1	1,250	566,250		
16	40,64	1,625	736,125	38-42	0,6
17	43,18	2,125	962,625	42-44	0,7
18	45,72	2,500	1.132,500	44-46	0,8
19	48,26	3,000	1.359,000	46-48	0,9
				48-50	1
20	50,8	3,500	1.585,500	50-51	1,1
				51-52	1,2
21	53,34	4,000	1.812,000	52-53	1,3
				53-54	1,4
22	55,88	4,750	2.151,750	54-55	1,5
				55-56	1,6
22,5	57,15	5,125	2.321,625	56-57	1,7
				57-58	1,8
23,5	59,69	6,000	2.718,000	58-59	1,9
24,5	62,23	7,000	3.171,000	59-60	2

=by" Fly Rods & Fly Tackles" di H,P, Wells 1885 =
corrispondenze medie

*=by "Fiske for alla", n° 6/2009 =
misure medie di temoli in acque correnti

Fonte * = peso medio di un esemplare da 50cm di:

temolo	circa 1 Kg
coregone	Circa 1,5Kg
salmerino	Circa 1,5Kg
trota	Circa 1,3 Kg

Fonte * = vita media massima delle seguenti specie

temolo	15 anni
coregone	25 anni
salmerino	12 anni
salmerino	16 anni
trota	30 anni
t. di mare	18 anni
luccio	30 anni
persico r	22 anni

